

Scuola, autocertificazione per i genitori gay

La svolta di Bologna

Finora solo quello biologico aveva pieni diritti sul figlio

8

l'articolo della Convenzione europea dei diritti umani: è sul diritto al rispetto della vita privata e familiare

BOLOGNA Il modulo, nuovo di zecca, è pronto sulla tavola, compilato e firmato. Questa mattina Elisa Dal Molin lo consegnerà orgogliosamente, insieme alla sua compagna, alle maestre della scuola comunale che il figlio di tre anni e mezzo frequenta a Bologna. In cima risalta la scritta «Modulo di autocertificazione di famiglia omogenitoriale». È la prima volta che un Comune italiano adotta un modulo specifico per bambini che hanno due genitori

dello stesso sesso, e che così potranno partecipare alle riunioni scolastiche, ritirare i propri figli, firmare le autorizzazioni, senza dover ottenere la delega del genitore biologico.

Una piccola rivoluzione, che parte proprio dalla battaglia iniziata da Elisa un paio di anni fa, quando suo figlio ha iniziato a frequentare un asilo nido e lei, rappresentante delle Famiglie arcobaleno dell'Emilia-Romagna, si è immediatamente resa conto di quale divario esi-

stesse tra famiglie eterosessuali e famiglie omosessuali.

«Questo foglio è frutto di una lunga e fruttuosa trattativa con la responsabile dell'istituzione per la scuola e i servizi educativi del Comune — sottolinea Elisa, 40 anni —. È importantissimo da un punto di vista legale perché, a differenza delle deleghe autorizzate in altre scuole, tutela completamente sia noi genitori che il personale educativo. Bologna è sempre stata all'avanguardia sui diritti, e il sindaco



Novità
Il modulo di autocertificazione di famiglia omogenitoriale adottato dal comune di Bologna: Virginio Merola ha annunciato mercoledì la novità

ha confermato questa linea». È stato proprio lui, Virginio Merola, a sottolineare mercoledì sera alla Festa dell'Unità la novità in arrivo negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia di Bologna: «Un modo per superare gli avvilenti problemi quotidiani» delle famiglie omosessuali con bimbi a scuola, ha spiegato, ignorando le critiche della consigliera di Ncd, Valentina Castaldini, che parla di moduli «completamente inutili e fuori dall'ordinamento vigente».

Potrebbe essere l'inizio di una nuova tendenza? «Sicuramente noi abbiamo trovato una formula che racconta una realtà esistente senza ricorrere a formule astruse, come la formazione sociale specifica di cui parla il governo — spiega Cathy Della Torre, consigliera di Sel —. Siamo il primo Comune d'Italia che sistematizza un diritto: con questo modulo riusciamo a dare una delega permanente all'altro genitore — conclude Della Torre —. È un suggerimento». Come del resto quello arrivato due anni fa, quando scoppiò, a Bologna e Venezia, il caso di «genitore 1» e «genitore 2». Sull'esempio delle due città, la dicitura «madre» e «padre» è stata mandata in molti casi in pensione, con l'introduzione di formule neutre per evitare imbarazzi non solo alle centinaia di famiglie omosessuali, ma anche alle migliaia di persone che, per svariati motivi, sono «solo» genitori di fatto.

Valentina Santarpia
@ValentinaSant18
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

Cirinnà: sulle unioni civili non ci fermiamo

L'adozione del figlio del convivente ci sarà



Resta il nome, formazioni sociali specifiche è solo una qualificazione chiesta dai cattolici

Alfano si ricordi che è al governo, ma i rischi per questa riforma si annidano più nel calendario

ROMA Le unioni civili «formazioni sociali specifiche». Non potete trovare un'espressione più felice, senatrice **Monica Cirinnà**?

«Il problema è una comunicazione sbagliata e ipercritica. Il dato obiettivo dell'emendamento approvato in commissione Giustizia del Senato è che abbiamo istituito le unioni civili tra persone dello stesso sesso. Il nuovo istituto giuridico non cambia nome e la qualificazione che gli abbiamo dato, su richiesta dei cattolici, pone le unioni civili tra gli istituti di rango costituzionale».

Il termine scelto ha sollevato critiche e ironie.

«Il diritto di critica è sacrosanto, ma deve fondarsi su dati obiettivi. Molti costituzionalisti dicono che anche il matrimonio è una formazione sociale. E chiariamo anche che le unioni civili costituiscono una famiglia, come il matrimonio».

Per Sacconi è un «disperato espediente»...

«Estremisti, disfattisti e massimalisti ci sono da tutte le parti. Ma io mi sento tranquilla perché il mio testo base, senza modifiche, ha già passato un voto in commissione il 26 marzo. E non era mai successo».

Rispetterete i tempi indicati dal premier?

«Io spero che andremo in aula entro il 15 ottobre, dopo il ddl costituzionale e prima della legge di bilancio — incrocia le dita la relatrice della legge —. Ma avendo ormai capito che la volontà ostruzionistica permane, si potrebbe anche andare in aula senza relatore».

Teme il blocco dei centristi?

«I gruppi che fanno ostruzionismo sono tre, Lega, Area popolare e Forza Italia. Noi stiamo dando ampi segnali di disponibilità al dialogo, ma se vogliono superare i limiti della ragionevolezza non li possiamo seguire».

Quali sono per lei i limiti della ragionevolezza?

«Voglio fare una legge che non discrimina, non rifarò l'errore della legge 40 per inseguire

questioni etiche e morali di qualcuno. La maggioranza del Pd la pensa così, poi c'è un piccolo nucleo di cattolici non contenti di questo testo, che fa un lavoro di convincimento presso gli altri gruppi».

L'abbraccio coi centristi rischia di produrre un compromesso al ribasso rispetto alle promesse di Renzi?

«No, perché se annacquassi la

legge tradirei il mio impegno e non lo farò. I numeri per andare avanti ci sono».

Anche senza Alfano?

«Il punto è come può una forza di governo fare un ostruzionismo di questa natura. Se Alfano ha detto che il patto di governo su questo non c'è e ha parlato di libertà di coscienza, questo ostruzionismo accanito non ha ragion d'essere. Io credo che i ri-

schi si annidino più nel calendario e nella possibilità di mischiare le carte rispetto alla riforma del Senato».

Ha paura che il suo testo finisca insabbiato?

«Purtroppo il calendario non è nella mia disponibilità».

Perché diventi legge dovrà superare i veti dei cattolici...

«I cattolici chiedono di ampliare la distinzione tra unione civile e matrimonio, eliminando alcuni legittimi rinvii al codice civile. Io ho un mandato del mio partito a costruire l'unione civile dando alle persone dello stesso sesso i doveri e i diritti reciproci degli sposati. Diritti sociali fiscali e previdenziali, reversibilità e, punto fondante delle primarie di Renzi, la *stepchild adoption*. Se i cattolici vogliono levare alcune piccole cose simboliche, come il riferimento alla filiazione, le leverò».

E gli emendamenti di Giannardi?

«Hanno tutti parere contrario. Su 1339 da votare ancora, l'unico ad avere parere favorevole è quello di Malan che esclude i minorenni dalle unioni civili. Il mio ddl costruisce una risposta complessiva a tutte le carenze di diritti che riguardano le coppie. Il titolo 1 istituisce le unioni civili tra persone dello stesso sesso, che acquisiscono quasi tutti i diritti degli sposati. Il titolo 2 riconosce diritti minimi alle coppie di fatto di persone conviventi more uxorio, omo o etero».

State spianando la strada all'utero in affitto?

«Obiezione inesistente. In Italia è un istituto vietato».

Monica Guerzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● **Monica Cirinnà**, 52 anni, è senatrice del Pd dal febbraio 2013. Porta il suo nome il disegno di legge sulle unioni civili

● È stata consigliera comunale a Roma per i Verdi nel '93, '97, 2001 e 2006. Nel 2008 l'elezione con il Pd

La parola

STEPCHILD ADOPTION

È un istituto di diritto anglosassone e indica l'adozione da parte di uno dei due membri di una coppia del figlio, naturale o adottivo, del partner. Si può dunque riferire sia a coppie eterosessuali che omosessuali, anche se viene comunemente riferita alle coppie dello stesso sesso. Oltre che nel Regno Unito, la *stepchild adoption* è consentita anche in altri Paesi europei come la Spagna, il Belgio, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, la Francia, la Germania. Così come in Finlandia e Groenlandia. È prevista dal disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili.